



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 11 gennaio

«*Sono qui per ascoltare*», dice Mario **Draghi** prima di entrare nella sede della **Banca d'Italia a Milano**. È mercoledì 10 gennaio, sono da poco passate le 14.30, la cronaca per il Corriere della sera è di Giuseppe Sarcina. Ad attenderlo c'è una delegazione di cinque manager associati all'Ert, la «*European Round Table of Industry*», l'organizzazione di cui fanno parte **59 presidenti o amministratori delegati** delle principali industrie europee. E una **riunione a porte chiuse** e che sarebbe **dovuta rimanere riservata**. Il gruppo di industriali si era incontrato poco prima, intorno alle 12, in un albergo del centro a Milano, per **limare le proposte da consegnare a Draghi**. Obiettivo: «*orientare*» il lavoro dell'ex premier, incaricato nel settembre scorso dalla presidente della Commissione europea, Ursula **von der Leyen**, di preparare un **rapporto sulla competitività** del sistema produttivo. L'ex premier, già presidente della Bce, **consegnerà le sue conclusioni dopo le elezioni europee**, in calendario dal 6 al 9 giugno e potrebbero diventare la **piattaforma per la strategia industriale della Ue** per i prossimi cinque anni. Ma c'è pure un elemento politico: anche i vertici dell'Ert pensano che **l'ex banchiere centrale potrà ricoprire una carica di primo piano nella Ue**. In ogni caso gli industriali hanno chiesto e ottenuto ascolto. Il presidente dell'Ert, Jean-François **Boxmeer**, numero uno della britannica **Vodafone**, ha **sintetizzato le istanze** che arrivano da imprese come le francesi **L'Oréal**, Michelin, Total; le tedesche E.on, **Basf**, Deutsche Telekom; le britanniche Bp e Gsk; le multinazionali Arcelor Mittal, Shell, Rio Tinto, Unilever, Airbus; le italiane Eni, Cir e Techint. «*La sfida più grande — ha dichiarato Boxmeer alla fine dell'incontro — è come affrontare con successo la transizione energetica. Nello stesso tempo dobbiamo preservare la capacità delle nostre imprese di stare al passo sul fronte dell'innovazione*». L'agenda presentata ieri a Milano comprende **quattro punti**: «*Competitività e mercato interno*»; «*Energia e clima*»; «*Digitale*»; «*Commercio*». Con una premessa statistica: **dal 2001 a oggi l'Europa ha perso il 30% di quote di mercato** nel mercato globale, considerando il valore aggiunto, cioè la ricchezza creata con la trasformazione delle materie prime in prodotto finito. Nel 2001 la Ue controllava poco più del 20%; nel 2020 è scesa al 14,3%. La Cina partiva dall'8% e ora è al 27,3%. Infine gli Stati Uniti. Discesa più contenuta, dal 22% al 16,3%. La delegazione di Ert ha chiesto a Draghi di **indicare tra le priorità il miglioramento della legislazione europea**, considerata, in generale, **troppo punitiva**. Gli industriali hanno contato «*14 mila pagine di norme europee*», varate «*negli ultimi cinque anni*» che **creano confusione e ostacolano** le attività produttive. Esiste, invece, un **modello virtuoso**, rappresentato dal «*Chips Act*», il provvedimento entrato in vigore nel settembre del 2023 e che si propone di spingere il **settore strategico dei semiconduttori**, portando la quota del mercato globale dal 10% ad almeno il 20% entro il 2030. Particolare importante: il **bilancio della Ue sosterrà lo sforzo** con 3,3 miliardi di euro. È una **formula replicabile nei comparti più innovativi**. A Draghi, inoltre, si domanda di **accelerare l'integrazione del mercato interno europeo**, ancora troppo frammentato da un **centinaio di norme nazionali**. Meno protezionismo, più **sinergie** e più investimenti su scala continentale. Il rischio è che sempre più imprese europee siano attratte dall'enorme massa di sussidi messi in campo da Joe **Biden**, con l'Ira (**Inflation reduction Act**).



Circa 738 miliardi di dollari per chi trasferisce le produzioni collegate alla **riconversione energetica negli Stati Uniti**.

Quasi **11mila assunzioni**, in 24mila hanno avuto finora l'indennità mensile di 350 euro. Sono 4.100 le persone che stanno frequentando i **corsi di formazione** regionali, in 2.600 hanno fatto l'**orientamento specialistico** per l'attivazione al lavoro, e in 1.600 sono stati coinvolti in **progetti di attività collettiva** promossi dai comuni. Sono i numeri del **Supporto per la formazione e il lavoro** (Sfl), resi noti dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, lo strumento di attivazione al lavoro partito il 1 settembre, al quale si sono iscritti finora in **160mila persone**, tra loro figurano solo circa un terzo di ex percettori del Reddito di cittadinanza, mentre sono 56mila le domande accolte, i dati sono raccontati da Giorgio **Pogliotti** e Claudio **Tucci** sul **Sole 24 Ore**. Possono beneficiare di Sfl singoli componenti di nuclei familiari tra i 18 e i 59 anni in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici. Su **249mila potenziali occupabili** rimasti negli ultimi mesi tra i percettori del Reddito di cittadinanza, **solo il 20% dunque ha fatto domanda per il Sfl**, ma trattandosi di persone appartenenti a nuclei con Isee sotto i 6mila euro, dunque in una situazione di difficoltà economica che hanno bisogno di un sostegno, è in corso una **verifica** da parte di ministero del Lavoro, Inps e Anpal sulle ragioni della loro **limitata adesione**; una parte potrebbe avere trovato un lavoro, ma tanto può essere "sommerso". Da settembre sono state 150mila offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), con l'avvertenza che un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro. I corsi di formazione pubblicati prevedono in totale oltre 700mila posti. Dai numeri anche emerge una partecipazione ancora **limitata ai corsi di formazione gestiti dalle regioni**, per due motivi: alcune regioni del Centro Sud sono **molto indietro** nell'avvio dei corsi, alcune sono addirittura a **quota zero**. (...) Il ministero del Lavoro punta ad un maggior coinvolgimento dei privati, **attraverso le Agenzie per il lavoro**, ma ci sono vincoli nelle **normative Ue**. Una delle novità principali è l'**interoperabilità tra sistemi informatici** dei diversi soggetti coinvolti, i Centri per l'impiego possono dialogare in tempo reale con Comuni, Regioni, Inps, Anpal, a differenza del passato. Per ottenere l'indennità di 350 euro (per un massimo di 12 mesi) occorre partecipare effettivamente a una iniziativa di politica attiva: orientamento specialistico; accompagnamento al lavoro; attivazione del tirocinio; incontro tra domanda e offerta; avviamento a formazione; sostegno alla mobilità territoriale; lavori socialmente utili e progetti di utilità collettiva; supporto all'autoimpiego; servizio civile. Quanto all'**Assegno di inclusione** (Adi), operativo dal 1 gennaio (le domande si potevano inviare dal 18 dicembre), sono 451mila le domande inoltrate dai nuclei familiari al 7 gennaio (per il **90% da percettori del Rdc**), mentre al 10 di gennaio si è arrivati a 476mila, per un importo medio di 635 euro (contro i 580 euro medi del reddito di cittadinanza). (...) La platea potenziale è di 737mila nuclei familiari, pari a 1,757 milioni di persone. (...) Quanto ai costi, per il Rdc la spesa è stata di 7,7 miliardi l'anno, per l'Adi 5,6 miliardi (compresi 100 milioni di incentivi per le assunzioni) e per il Sfl 1,35 miliardi per un totale tra le due nuove misure di poco superiore ai 6,9 miliardi. «*Non c'è una sostanziale differenza*», sostiene il ministro **Calderone** «*abbiamo soltanto diviso le platee e indirizzato la nostra azione da un lato per promuovere formazione e lavoro e dall'altro al sostegno dei nuclei familiari fragili*».



La **doccia fredda** è arrivata a notte fonda al tavolo convocato al ministero delle imprese e del Made in Italy, dopo ore di trattative su un testo **frutto di una lunga mediazione**: la Direzione **Wärtsilä**, dopo essersi consultata con la casa madre finlandese, si è ripresentata comunicando che **non c'erano le condizioni per sottoscrivere l'intesa**. *«Il governo intende andare avanti nel processo di reindustrializzazione del sito, in pieno concerto con le istituzioni regionali e locali - afferma il ministro Adolfo Urso, che ricorda «il lavoro significativo svolto in 12 mesi: quasi 40 incontri, sul tema **11 tavoli di crisi con tutti gli attori, 27 riunioni con l'azienda e con i player coinvolti nel processo di reindustrializzazione, dalle aziende partecipate dallo Stato, come Cdp, Ansaldo Energia, Fincantieri, fino a realtà internazionali come Mitsubishi e Rheinmetal**».* Ora *«siamo pentiti di aver dato credito ad una azienda che, fin da subito, **si è mossa in modo scomposto, e amareggiati perché non più di 10 giorni fa sono stati chiesti ulteriori fondi al Ministero. La mancata firma è un atto scellerato**», ha detto l'assessore al Lavoro della Regione Friuli VG Alessia Rosolen.* Le aspettative c'erano, per una trattativa iniziata lo scorso 19 dicembre, ripresa lo scorso 28 dicembre e **proseguita dopo aver trovato un'intesa** con le parti sociali per prorogare l'accordo quadro del 29 novembre del 2022 di ulteriori 6 mesi, compresa la proroga del Contratto di solidarietà *«Nei fatti, non sottoscrivendo l'accordo di proroga sul Contratto di solidarietà, la multinazionale ha dichiarato il licenziamento dei 300 lavoratori della produzione e la precarietà occupazionale dei 600 lavoratori del Service con un progressivo disimpegno in tutto il territorio nazionale. In questo anno e mezzo la multinazionale non ha fatto nulla per sostenere la reindustrializzazione del sito»,* rimarcano **Fim, Fiom, Uilm nazionali**. *«Ora è necessario rafforzare l'azione di sostegno a percorsi di rioccupazione dei lavoratori agendo immediatamente sulla multinazionale per arginare e recuperare i danni industriali e sociali al nostro Paese e anche per recuperare gli ingenti contributi pubblici trasferiti dallo Stato alla multinazionale Wärtsilä».* Multinazionale che - rimarca Guglielmo **Gambardella, Uilm,** *«fin dall'inizio ha mancato in correttezza e trasparenza».* Nei prossimi giorni saranno calendarizzate le **assemblee di fabbrica** per decidere con i lavoratori le **prossime iniziative da intraprendere** e la ripresa della mobilitazione.

Rebus del lavoro la chiama sul **Giornale** il Pro Rettore Università LUM e Consigliere di Amministrazione **INDIRE** l'attuale difficoltà degli **imprenditori italiani**, ma anche della **Pubblica Amministrazione**, di trovare un numero adeguato di **figure professionali** correttamente formate rischia di assumere proporzioni drammatiche se si analizza lo **scenario dei prossimi anni**. Secondo l'ultima analisi **Unioncamere - ANPAL** sui fabbisogni occupazionali al 2027, le imprese e la PA necessiteranno di circa 3,8 milioni di nuovi lavoratori, il 72% dei quali saranno **chiamati a sostituire occupati in uscita** dal mercato del lavoro e il restante 28% a occupare una **nuova posizione** generata dalla prevista espansione economica. Ci troviamo, quindi, di fronte a due problemi molto seri che finiscono col penalizzare non solo le aziende, ma anche, paradossalmente, i **giovani** che, dinnanzi a tante opportunità, **non sempre hanno le competenze** e gli stimoli necessari per coglierle. Il **primo problema** è di tipo **quantitativo**; se si confronta l'offerta di profili aventi una formazione di livello secondario con il fabbisogno di imprese e PA, emerge un **mismatch enorme**: il 40% delle posizioni lavorative potrebbe rimanere **scoperto**. In settori quali i trasporti e la logistica, il sistema moda, la meccatronica e la meccanica, l'energia, le costruzioni, si potrebbe addirittura arrivare a un'**offerta in grado di coprire meno di un terzo** della potenziale domanda di figure professionali. Appare migliore la situazione per l'offerta di profili con **formazione terziaria**,



ma anch'essa potrebbe non essere comunque in grado di soddisfare l'intera domanda. A questo si aggiunge il **problema di tipo qualitativo**: più di 7 nuovi lavoratori su 10 devono sostituire professionisti con un **elevato livello di competenza**, esperienza e quindi **autonomia operativa e decisionale**; vi è perciò anche la necessità di **colmare un gap** rilevante di tipo qualitativo tra professionalità in uscita e professionalità in entrata. L'impatto di questi due problemi sul sistema economico ha generato nel 2022, secondo Unioncamere, una **perdita di valore** aggiunto di circa 38 miliardi di euro, che è facile prevedere in tendenziale crescita nei prossimi anni se non si **inverte con decisione la rotta**. La nuova filiera formativa tecnologico-professionale, anche detta del "4+2", una riforma fortemente voluta e perseguita dal Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe **Valditara**, coglie parte dall'assunto **che istruzione e lavoro debbano naturalmente dialogare tra loro**. Per ottenere questi risultati, la riforma propone, per la prima volta, un **sistema integrato** e coerente di strumenti chiamati a costruire localmente alleanze virtuose che permetteranno nel lungo periodo di **ridisegnare il tessuto socio-economico** cogliendo tre obiettivi. Con i nuovi campus, i percorsi personalizzati, il **rafforzamento di tutto l'ambito disciplinare STEM**, lo sviluppo di competenze tecnologiche abilitanti, le esperienze sul campo anche attraverso **scambi in contesti nazionali e internazionali**, il reddito previsto nell'**apprendistato formativo**, la riforma Valditara coglie l'obiettivo di rispondere alle **attese delle famiglie** e degli studenti e di rin vigorire il tessuto economico anche con nuove forme e iniziative imprenditoriali.

L'Italia quest'anno crescerà e potrà godere di uno spread stabile, favorito da un **mercato del lavoro solido** e un **sistema bancario in salute**. Sono alcune delle previsioni contenute nel **Global Outlook** dell'agenzia **S&P Global Ratings**. L'agenzia americana, che lo scorso ottobre ha confermato a Roma la **trippla BBB con outlook stabile**, avanza sensazioni positive per il Paese anche in un contesto di rallentamento economico, come scrive Marcello **Astorri** sul **Giornale**. Nel 2024 «è probabile che l'Italia continui a fare meglio della Germania», ha affermato Sylvain **Broyer**, capo economista Emea di S&P Global Ratings, «l'economia italiana ha sorpreso in positivo lo scorso anno. Dodici mesi fa prevedevamo una leggera contrazione del Pil». Per il 2024 le **stime aggiornate** sulla crescita del Pil del nostro Paese è dello **0,6%** (contro il +0,5% della Germania e lo 0,8% della media Ue), per il **2025 dell' 1,2%** e dell'**1,3% per il 2026**. Ieri, sul fronte dei consumi, è arrivata dall'Istat la **buona notizia della crescita dello 0,4% delle vendite al dettaglio** (+0,2% in volume), alla seconda variazione mensile positiva. Un risultato anche per le politiche del governo, che l'anno scorso e con la manovra 2024 ha puntato sul recupero del potere d'acquisto con **taglio del cuneo fiscale** e riforma dell'Irpef. Secondo S&P, il calo dell'inflazione (2,9% per quest'anno nell'Eurozona), la crescita dei salari e i tagli ai tassi d'interesse dovrebbero favorire dalla seconda metà dell'anno un'**accelerazione della crescita dopo un semestre di stagnazione** per l'economia Ue. Per l'Italia «**gli spread rimarranno ampiamente stabili**». Merito di un mercato del lavoro forte e anche dello «**stimolo fiscale in arrivo dal Pnrr**». Per il Btp il **picco dei rendimenti** visto a settembre (5%) è ormai alle spalle «**ipotizziamo che quest'anno i titoli di Stato italiani raggiungeranno in media il 4,7%**», ha affermato Broyer. **Buone notizie** anche per le imprese italiane con quattro quinti delle aziende che hanno un **merito creditizio stabile**, il che evidenzia una certa **resistenza al rallentamento economico in atto** e una situazione migliore rispetto agli altri più rilevanti Paesi Ue. Tutto questo avviene mentre, secondo **Bankitalia**, il tasso sui nuovi mutui per la casa a novembre ha raggiunto il 4,92%, ai massimi da 15 anni. Mentre i prestiti al settore privato sono calati del 3,2% in dodici mesi e dell'1,2% per le famiglie.



I dati parlano chiaro: **l'Italia è il paese più anziano d'Europa**. L'Italia occupa il 5° posto, dopo Hong Kong, Giappone, Svizzera e Singapore, nella graduatoria mondiale dell'aspettativa di vita alla nascita, parte da qui l'analisi sul **Sole 24 Ore** del professor Claudio **Lucifora**. La **qualità dell'invecchiamento è tuttavia scarsa**, e presenta grandi differenze nelle condizioni di salute degli over 65. Raggiunti i 65 annidi età, l'aspettativa di vita in buona salute e di soli 10 anni, con poche differenze tra uomini e donne (dati Istat). (...) La prima sfida che l'invecchiamento della popolazione e la denatalità sollevano riguarda come **affrontare i maggiori costi per il welfare**. La spesa previdenziale e quella sociosanitaria assorbono quasi il 25% del prodotto interno lordo, con la spesa previdenziale che, nel nostro paese, occupa il primo posto nella graduatoria dei paesi maggiormente sviluppati (dati Ocse), mentre la **spesa socio-sanitaria risulta progressivamente sottofinanziata** rispetto ai bisogni della popolazione anziana. La seconda sfida interessa il **mercato del lavoro** dato che la popolazione è in forte decrescita si passa dai 59 milioni del 2022 ai 45,8 milioni previsti nel 2080. (...) La riduzione della forza lavoro complessiva, composta dagli individui in età lavorativa (1564 anni) disponibili a lavorare, significa che le imprese faranno sempre più fatica a trovare lavoratori da assumere e che il mismatch tra competenze domandate ed offerte sarà sempre più grave. Inoltre, il **rapporto tra individui** in età lavorativa e individui inattivi passerà rispettivamente dai **tre a due attuali**, ad un rapporto **uno a uno** nel 2050: quindi per ogni individuo «attivo», ce ne sarà uno «passivo» cioè a carico del welfare. Le implicazioni di questi fatti sono analizzate nel titolo di un Rapporto dell'Ocse **Live Longer, Work Longer** a ricordarci che vivere più a lungo porta come conseguenza anche **poter lavorare più a lungo** e che, senza risposte adeguate, i cambiamenti demografici avranno inevitabili **conseguenze per il benessere delle famiglie**, per le finanze pubbliche e, non ultimo, per il mercato del lavoro. (...) Di fatto si tratta di analizzare il funzionamento di quella **fetta di economia popolata da persone anziane**, che grazie alla maggiore longevità **esprimono nuovi bisogni** fatti non sono solo di previdenza e assistenza sanitaria, ma anche di **consumi, investimenti, scelte di portafoglio e sostenibilità ambientale**. Un universo eterogeneo fatto di lavoratori prossimi alla pensione, di pensionati giovani e di anziani ancora attivi, ma anche di soggetti non-autosufficienti con esigenze diverse. La maggiore longevità ha portato i demografi a creare una nuova generazione quella dei **longennials** e cioè di coloro che dopo i 65 anni sono ancora attivi. In questa lunga età tardo adulta, si può essere considerati **anziani solo dopo i 70-75 anni** e in molti casi la percezione dei soggetti si **estende anche dopo gli 80 anni**. Ed è proprio questa **popolazione che esprime preferenze e aspettative nuove**. Gli economisti per inquadrare meglio il problema hanno coniato il termine di **Silver economy**, ovvero l'economia d'argento. La Silver economy rappresenta una **componente crescente nell'economia globale**, con esigenze di consumi, di mobilità, **investimenti in nuove tecnologie** e prodotti finanziari. Un **mercato che si sviluppa in parallelo** anche al **welfare tradizionale** sempre più in affanno per carenza di risorse, e un insieme di bisogni che il privato è pronto ad intercettare, spesso assorbendo quote crescenti del reddito familiare in **servizi sanitari e socio-assistenziali**. Questa è la sfida della Silver economy che di fatto peserà sempre di più nelle **scelte di politica economica**, non solo nella **composizione di un welfare** già fortemente sbilanciato sulla **spesa previdenziale**, ma soprattutto nell'ambito delle sfide che ci aspettano per uno **sviluppo sostenibile**.

Lo studio **Spending review**, rilievi della **Ragioneria**: mancano le strutture, poche competenze. Lo leggiamo sul **Corriere della sera**, che scrive che manca «*un quadro regolatorio sistematico che definisca l'organizzazione delle attività di valutazione*», nelle amministrazioni «*non è*



*presente, di regola, una struttura interna di coordinamento responsabile delle valutazioni», c'è una «generale e diffusa carenza di competenze specifiche» e nonostante l'«importante mole» di dati a disposizione «la qualità è ancora bassa». Sono alcune delle **criticità** che caratterizzano la capacità di analisi e di valutazione delle **politiche pubbliche** da parte della pubblica amministrazione, e che impattano sull'**efficacia della revisione della spesa**, evidenziate da uno studio della **Ragioneria Generale dello Stato** guidata da Biagio **Mazzotta**. Lo studio riassume anche i **suggerimenti dell'Ocse** per migliorare il processo della spending review, che ora appare quasi scollegato dalla **valutazione ex-ante** ed ex-post dei provvedimenti di spesa, alla quale i ministeri e le amministrazioni **ricorrono quasi incidentalmente**. La legge di Bilancio 2023, a questo proposito, ha stanziato fondi per la realizzazione, presso ciascun ministero di attività di **analisi e valutazione della spesa pubblica**, con «*l'assunzione di personale specializzato e il ricorso ad esperti esterni*».*

L'ex fabbrica di **Svelto** e **Coccolino** rinascerà riciclando la plastica, scrive su **Avvenire** Igor **Traboni**. Si apre molto più di uno spiraglio per i 62 lavoratori (52 operai e 10 impiegati) della ex Unilever, lo **stabilimento di Pozzilli**, in provincia di **Isernia**, dove fino a due anni fa si **producevano detersivi tra i più diffusi** nelle case degli italiani, da Coccolino a Svelto. All'esito della riunione tenutasi martedì scorso su richiesta della Regione Molise, è stato infatti deciso di procedere con un altro anno di cassa integrazione per dare così **concreta attuazione al programma di reindustrializzazione** che prevede la trasformazione del sito industriale molisano in un grande **impianto per la lavorazione della plastica riciclata**. Oltre all'azienda, all'incontro hanno partecipato rappresentanti del ministero del Lavoro e del Made in Italy, della **società P2P che subentrerà alla multinazionale** per il nuovo ciclo produttivo, dei sindacati e della stessa **Regione Molise**, che si farà carico della **copertura della cassa integrazione straordinaria**, con pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'Inps. P2P è una jointventure paritetica costituita dalla stessa Unilever con Seri Industrial società leader nel settore del riciclo. Ora la riconversione prevede altri passaggi, sia tecnici che burocratici, rispetto ai quali non bisognerà perdere tempo proprio per **farsi trovare pronti** alla data del gennaio 2025 e quindi alla scadenza della cassa integrazione. «*L'obiettivo ha infatti spiegato al termine dell'incontro l'assessore al Lavoro della regione Molise Gianluca Cefaratti è dare concreta attuazione alla riconversione del sito produttivo di Pozzilli, progetto comunque di non facile realizzazione*». Con la lavorazione della **plastica riciclata**, infatti, si dovrebbe iniziare a riconversione ultimata della vecchia fabbrica di detersivi, ovvero a metà del 2025, ma tra gli ulteriori passaggi da espletare c'è anche quello essenziale dello **sblocco dei fondi** necessari da parte di **Invitalia**. Da quest'ultimo punto di vista un po' di preoccupazione c'è, soprattutto in ordine agli **eventuali ritardi** che proprio la mancata discesa in campo di Invitalia potrebbe causare per l'inizio della nuova attività e quindi del **rientro in fabbrica** dei 62 dipendenti e anche di ulteriori assunzioni. Sempre nei giorni scorsi, infatti, si è tenuto un consiglio di amministrazione di Invitalia, ma la **pratica ex Unilever** non è stata portata in discussione. Però a serpeggiare è soprattutto l'ottimismo che deriva non **solo dalla concessione di nuova cassa integrazione, come detto, ma anche dal fatto che la società subentrante ha comunque prodotto a Invitalia tutta la documentazione richiesta e necessaria**.

Giuseppe Sarcina – Draghi incontra i manager europei - Corriere della sera
Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci –Supporto lavoro e formazione – Il Sole 24 ore
Francesco Manfredi – IL rebus del lavoro – Il Giornale



Barbara Ganz – Wartsila abbandona il tavolo della trattativa – Il Sole 24 Ore
Claudio Lucifora – Welfare e mercato alla sfida della silver economy – Il Sole 24 Ore
Marcello Astorri - S&P: l'Italia meglio della Germania – Il Giornale
Igor Traboni – L'ex fabbrica di Svelto e Coccolino - Avvenire

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it